

Edifici scolastici poco sicuri

Una situazione affatto tranquilla quella della sicurezza degli edifici scolastici dei capoluoghi di Roma, Latina e Frosinone, quelli che hanno risposto al questionario di Legambiente. Nei giorni scorsi l'associazione ha pubblicato il dossier "Ecosistema Scuola 2014" in cui gli edifici delle tre città non brillano: nella classifica nazionale Frosinone è al 22° posto, Roma al 65° e Latina alla 73°. Secondo il XV rapporto negli ultimi 5 anni solo il 14,2% degli edifici scolastici del Lazio ha usufruito di interventi di manutenzione (47,6% la media nazionale). Bassa è la percentuale relativa alle certificazioni, molto al di sotto della media nazionale: 3,7% su 53% gli edifici che possiedono il certificato di agibilità, 3,6% quelli con certificato di prevenzione incendi rispetto al 31,2 per cento. Intanto i comuni puntano a migliorare la sicurezza degli edifici con porte antipanico (100%), impianti elettrici a norma (89,9%) e interventi per eliminare le barriere architettoniche (10,1%). Solo il 10,6% degli edifici è dotato di impianti da fonti rinnovabili, più basso di 3 punti rispetto alla media nazionale.

Ebola, una cena per la missione in Sierra Leone

Una nuova iniziativa di solidarietà, per affrontare l'emergenza legata all'epidemia di Ebola e aiutare la popolazione della diocesi di Makeni, in Sierra Leone, vede protagonista la diocesi di Albano, attraverso il Centro missionario, e l'associazione onlus Ponte di umanità. Fino al 24 novembre, è possibile aderire ad una cena di beneficenza, che si terrà martedì 2 dicembre presso il ristorante Piazza Margherita di Genzano, al costo di 25 euro (info e prenotazioni: pontedumanita@gmail.com). Il ricavato servirà per far proseguire ai missionari l'opera di assistenza e per avviare progetti per ricostruire un futuro per la popolazione.

Un solo pane, tanti pellegrini



Una giornata aperta a molti incontri e Un personalissimo Incontro: 8 Novembre, XII pellegrinaggio degli universitari ed accoglienza delle matricole. "Non avevano che un solo pane" (Mc 8, 14) è stato il versetto-guida di questa giornata che ha permesso a molti studenti e docenti di fermarsi per una giornata a riflettere insieme. Monsignor Benedetto Tuzia ha accolto l'arrivo mattutino dei pellegrini: «Chi più di un giovane può capire il senso della ricerca? La proposta "fa della tua vita un dono"?». Ecco a te Orvieto: i giovani che aspettavi. L'intervento del professor Calogero Bellanca, docente a La Sapienza di Roma, ha permesso di apprezzare la complessità architettonica del Duomo, meta del pellegrinaggio in occasione del 750° anniversario del miracolo eucaristico di Bolsena. Con Padre P. J. P. Hernandez,

cappellano a La Sapienza, la mattinata è proseguita con una catechesi sul tema della giornata. La celebrazione eucaristica presieduta da Monsignor Leuzzi è l'occasione per far esperienza personale del pane spezzato. Pausa pranzo e nel pomeriggio itinerari per le strade della città, dove l'entusiasmo degli studenti ha coinvolto tutti.
Chiara Ferrarelli



i nuovi progetti

Regione Lazio: creiamo occupazione

Il nuovo piano della Regione Lazio ha l'obiettivo di sostenere le politiche di lavoro per i giovani, per i disoccupati con più di 30 anni d'età, per le donne e di garantire più opportunità a tutti. Di seguito i principali progetti. **Giovani:** contratti di mestiere, staffetta generazionale, Torno subito, formazione per inoccupati e disoccupati. **Disoccupati over 30:** sostegno all'occupazione, contratto di ricollocazione, sussidio per trovare lavoro o riqualificarsi

professionalmente, formazione aziendale on demand, formazione. **Donne:** sostegno a maternità e paternità, conciliazione tempi di vita e lavoro, formazione. **Opportunità varie:** tirocini per disabili, servizi alla persona-emersione del lavoro irregolare, orientamento e sostegno all'occupabilità per extracomunitari, formazione per inoccupati e disoccupati. Altre informazioni sul sito della Regione Lazio (www.regione.lazio.it/lavoro).
(Re.Rus.)

Lo scorso anno un disoccupato in più ogni 12 minuti, a fine 2014 la Cig sfiorerà i 100 milioni di ore



«Rivalutiamo Prossedi» un'iniziativa per i giovani

DI STEFANIA DE VITA

Un'interessante iniziativa imprenditoriale è stata presentata a Prossedi il 7 novembre scorso. L'amministrazione comunale ha supportato le sorelle imprenditrici Laura e Sara Castigliola della Sostengo S.r.l., le quali hanno promosso e coordinato il progetto "Rivalutiamo Prossedi" in collaborazione con FederLazio. Il progetto è volto al coinvolgimento di decine di aziende locali per la riqualificazione del paese, la valorizzazione dei prodotti e delle eccellenze locali. L'idea è quella di ridare vita alle vecchie cantine in disuso recuperando la loro antica bellezza, assegnarle ai piccoli imprenditori

dell'agroalimentare e agli artigiani. «Prossedi è la finestra dei Lepini sull'Agro Pontino - spiega il sindaco Angelo Pincivero - e può diventare una grande fiera permanente delle produzioni tipiche oltre che una fonte occupazionale giovanile». Fiduciosi sono anche i rappresentanti dell'opposizione in Consiglio Comunale. Il recupero delle cantine può costituire una forte attrattiva del centro storico e la possibilità di ripopolarlo. La gestione operativa è affidata alla Sostengo S.r.l.: il progetto prevede investimenti per oltre 750000 euro ed è già in fase avanzata di realizzazione. Diversi locali sono già stati ristrutturati, altri apriranno presto il cantiere. Sara Castigliola, re-

sponsabile commerciale della società, sostiene che, una volta terminati i lavori di ristrutturazione, i locali verranno messi a disposizione dei produttori, già arredati e pronti all'uso. La selezione delle attività prevede il mantenimento di elevati standards di qualità, la scelta di prodotti appartenenti all'agroalimentare di Prossedi e dei paesi limitrofi, le lavorazioni artigianali e la conservazione dei vecchi mestieri. «Le parole chiave per le piccole e medie imprese - dichiara il direttore di Federlazio Saverio Motolese - sono aggregazione e rete di impresa, valorizzazione del territorio, internazionalizzazione e collaborazione con le amministrazioni locali».

DI REMIGIO RUSSO

Papa Francesco è stato chiaro: «Quanto è importante il lavoro: per la dignità umana, per formare una famiglia, per la pace!». Parole scritte via Twitter martedì scorso e davvero attuali nel Lazio, regione che vive una forte crisi economica. Il risvolto concreto è quello per cui è quasi inutile parlare di occupazione, centinaia di migliaia di persone si trovano a combattere ormai uno stato di disoccupazione con le inevitabili conseguenze sul piano sociale e familiare. Preoccupanti i numeri. Per gli esperti di Eures (su dati Istat) nel 2013 i disoccupati nel Lazio erano 310 mila pari al 12,3% della forza lavoro (persone tra i 15 e i 64 anni d'età) con una crescita del 14,3% rispetto al 2012 (+38.300 in valori assoluti) e di ben il 105% rispetto al 2007 (quando ammontavano a 151 mila). Soltanto tra il 2011 e il 2013 i disoccupati sono aumentati di ben 90mila unità, pari ad un disoccupato in più ogni 12 minuti. Tra le cinque province gli indici più alti si registrano a Latina (16%, con 38,3 mila disoccupati), Viterbo (15,6% e 20,9 mila

disoccupati) e Frosinone (15,2% e 28,4 mila disoccupati), mentre è inferiore alla media regionale il valore di Rieti (11,6% e 7,5 mila disoccupati) e di Roma (11,3%). Anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) registra un nuovo record negativo, salendo al 45,9% (48,7% per la componente femminile e 43,4% per quella maschile), a fronte del 40% in Italia, con una crescita di ben 5,9 punti nell'ultimo anno (19,7 punti tra il 2008 al 2013). Le stime per i primi mesi del 2014 non mostrano una regressione del tasso di disoccupazione. Ne è convinta la Cgil Lazio che lo scorso settembre ha diffuso una nota secondo cui il tasso di disoccupazione alla fine del terzo trimestre era già al 12,4 per cento, mentre continua a salire anche la richiesta di Cassa integrazione guadagni (Cig) «dai 75 milioni di ore del 2013 a luglio scorso già si era a 50 milioni, e se il trend si confermerà a fine anno si sfioreranno i 100». La Regione Lazio tenta di porre rimedio alla crisi agendo in varie direzioni. Nei giorni scorsi, sono stati stanziati 4 milioni di euro per favorire la riqualificazione professionale dei

lavoratori con contratto a tempo indeterminato, determinato, stagionali o in cassa integrazione che la ricollocazione di chi si trova in Cassa integrazione o in mobilità. Intervento molto più deciso è quello presentato ad aprile scorso, quando alla Pisana hanno deciso «di passare dal concetto di assistenza a quello di servizio alla persona, cioè da forme di assistenza a chi perde il lavoro, e che purtroppo dopo molti anni rischia di rimanere disoccupato, a un impegno immediato per riaccompagnarlo verso un altro posto di lavoro». Questa operazione sarà finanziata con 100 milioni di euro, da dividere in varie iniziative e nuove modalità. «Ci siamo posti come obiettivo quello di riportare i lavoratori al lavoro. Il Lazio dà segnali di ripresa, ma abbiamo dovuto ricostruire una macchina, ristabilire un sano rapporto tra noi e le province e i centri per l'impiego. Avevamo davanti una crisi straordinaria e siamo intervenuti con misure straordinarie. Abbiamo voluto offrire servizi per il lavoro degno di questo nome», ha rimarcato Lucia Valente, l'assessore regionale al Lavoro.

Scuole paritarie, bloccati i finanziamenti



La Pisana manca gli obiettivi fissati dal Patto di stabilità. Tagliati oltre 24 milioni di fondi già stanziati e ora sono moltissimi gli istituti che rischiano di dover chiudere senza una soluzione immediata

DI GINO ZACCARI

L'ennesimo colpo alle scuole paritarie, e in esse a quelle cattoliche, viene dal dissesto economico della Regione Lazio, o meglio dal fatto che non è stata in grado di adempiere agli obblighi previsti dal "Patto di Stabilità" e per questo non è nelle condizioni di ricevere ed erogare i fondi messi a disposizione dallo Stato. Per capire meglio la vicen-

da abbiamo parlato con Filippo Morlacchi, Incaricato regionale della pastorale scolastica. Dove nasce il problema? Il problema è che quei finanziamenti arrivano alle scuole per una parte attraverso gli Uffici regionali scolastici, essendo erogati dal Ministero della Pubblica Istruzione, per un'altra parte, poco meno della metà, attraverso le Regioni, poiché erogati dal Ministero delle Finanze. Ed ecco il problema, il Ministero delle Finanze non eroga i fondi se i conti non sono a posto, se i vincoli del Patto di Stabilità non sono rispettati (evitando dunque che le Regioni li impieghino per sanare i propri debiti - ndr.). La Regione Lazio, non è in regola, e non può ricevere e girare alle scuole paritarie tali finanziamenti che ammontano a circa 24 milioni di euro.

Cosa comporta questo per le scuole cattoliche? Tenga presente che molti istituti religiosi, cui

fanno riferimento le scuole cattoliche, già si trovano nella condizione di sanare con proprie risorse i passivi annuali degli istituti da loro gestiti, è un investimento che fanno volentieri come servizio all'istruzione, ma ora, aumentando il margine di passivo a causa della mancata ricezione di tali fondi, si rischia che molti istituti, impossibilitati ad una ulteriore compensazione, chiudano.

Cosa si può fare? Purtroppo per come la vedo io molto poco, poiché non si tratta di fondi tagliati, non siamo nella condizione di dover chiedere alle autorità di rivedere ad esempio le quote da erogare, siamo in balia del fatto che la legge pre-

i numeri

A pagare di più saranno i plessi cattolici

La realtà delle scuole paritarie nella nostra Regione è variegata ma molto consistente. Secondo i dati del Ministero, tra scuola primaria, secondaria e dell'infanzia sono circa 1.285 gli istituti (769 dell'infanzia, 215 della primaria e 301 della secondaria), per un totale di 110.746 alunni. Il rapporto del Centro Studi Scuola Cattolica 2014, specifica che nel citato totale, le scuole cattoliche sono più della metà, ovvero 742 (368 dell'infanzia, 200 della primaria, 368 della secondaria dei due gradi). I come a dire che, nel complesso del grave danno che si paventa per gli alunni laziali, lo scotto più grave sarà pagato dall'istruzione cattolica. (G.Zac.)

vede che i conti regionali debbano essere a posto prima di erogare il finanziamento, quindi, o si cambia tale legge o si aspetta che la Regione sani la sua situazione debitoria. In entrambi i casi la soluzione è particolarmente difficile da raggiungere in tempi brevi, si rischia che i fondi vengano sbloccati ed erogati talmente tardi da arrivare agli istituti quando questi non esistono più.



Date da ricordare

17-21 novembre. Esercizi spirituali per il clero, Centro Mater Gratiae, Perugia.
23 novembre. XII Raduno dei cori e corali della diocesi: «colori del canto: i canti della Pentecoste». Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Via Antonio Conti snv - Olgiata Roma), ore 16.
26 novembre. Il vescovo incontra i cappellani dei migranti e i responsabili laici delle comunità. Curia vescovile, Via del Cenacolo, 53, Roma ore 16 - 18

«Visione» ecclesiale

l'evento. Con il passaggio di sant'Ignazio a La Storta la rinascita dell'identità diocesana

DI SIMONE CIAMPANELLA

Si può dire che la Festa della Visione, celebrata lo scorso fine settimana a La Storta, sia un'iniziativa ancora giovane, e in parte lo è visto che è solo alla sua quarta edizione. Tuttavia rivela un tratto della diocesi di Porto-Santa Rufina rimasto quasi ininterrottamente costante nella sua storia: la sua origine per così dire "portuale", che l'ha formata attraverso il passaggio di molte genti, tra cui probabilmente l'apostolo Pietro diretto verso la capitale dell'impero, o dei martiri, portati a morire in quella Silva Nigra divenuta Candida per il loro sacrificio. Una Chiesa la cui storia di fede è legata al contatto spesso breve con uomini e donne confessori autentici di Cristo. Da allora migliaia di pellegrini hanno "attraccato" nella sua terra per giungere a Roma, camminando su sentieri anche impervi divenuti tracce preziose di devozione, come la via Francigena che proprio a La Storta aveva la sua ultima stazione di posta prima dell'arrivo alle tombe degli apostoli. Fu nel 1537 che un uomo con il suo passaggio legò il suo destino a questo luogo, in cui ricevette il sigillo della sua vocazione, offrendo indirettamente l'occasione per una riscoperta dell'identità diocesana sopita sotto la polvere dei secoli. Era Ingazio di Loyola che con Pedro Favre da Villaret e Giacomo Lainez da Almazán dirigeva da papa Paolo III per ottenere l'approvazione dell'ordine religioso che stava fondando. Durante i festeggiamenti centrali è stata la rappresentazione sacra di questo evento, che come una grande catechesi proposta attraverso il teatro e la meditazione, ha offerto l'occasione di conoscere la storia e la scelta del

Santo. Bambini, ragazzi, scouts, cantori della corale parrocchiale hanno animato un racconto in tre atti. Il primo si è aperto con la vicenda che ha motivato la ricorrenza. Nella cappella che ancora oggi quasi discreta e solitaria come allora accompagna il frenetico quotidiano della Via Cassia, Ignazio ebbe la visione di Gesù con la Croce, in cui il Santo ode Dio comandare Gesù di farsi servire da Ignazio, e il

«Il santo comprese che Dio esaudiva la sua supplica di "metterlo con Cristo" e che Cristo esprimeva a Ignazio la sua volontà che egli fosse suo servitore e lo "metteva con Lui"»

Signore comandare Ignazio di servirli entrambi. «Il Santo comprese chiaramente - dice la voce nella rappresentazione - che Iddio Padre esaudiva la sua supplica di "metterlo con Cristo" e che Cristo da parte sua esprimeva a Ignazio la sua volontà che egli fosse suo servitore e lo "metteva con Lui"». È questo forse il momento in cui Sant'Ignazio chiarisce a se stesso la definizione di "Compagnia di Gesù". Nella visione di Sant'Ignazio c'è infatti quella immagine di servizio a Cristo che il vescovo Reali nell'omelia della messa solenne ha descritto come un pellegrinaggio che si affronta in comunione con la Chiesa e attraverso di essa per il mondo.



La Festa della visione diventa così l'occasione per dire ancora una volta la dimensione del passaggio, quindi dell'accoglienza e del pellegrinaggio, come caratteri essenziali della diocesi. Infatti nel luogo del passaggio di Sant'Ignazio, accanto alla Cappella della Visione il cardinale Tisserant intravide nei piloni

dell'edificio rimasto incompleto, che doveva essere un santuario in onore del padre dei servi di Gesù, la Chiesa Cattedrale della rinata diocesi di Porto e Santa Rufina, che alle porte della sede di Pietro si presenta anche oggi come porta della fede, come luogo di pellegrinaggio personale ed ecclesiale.

Nuova area giochi a Parco Leonardo

DI ALESSANDRO LONGO

In occasione dell'inaugurazione dell'area giochi adiacente gli spazi parrocchiali, domenica 9 novembre, festa della dedicazione della Basilica Lateranense, la comunità di San Benedetto abate a Parco Leonardo - Le Vignole nel comune di Fiumicino ha accolto il vescovo Gino Reali per la benedizione della nuova struttura. L'area è illuminata ed è costituita da un moderno campo di calcetto in erba sintetica di quarta generazione, da un campo di minibasket e da una zona per il gioco delle bocce destinato agli anziani. C'è anche uno spazio attrezzato per i far giocare i più piccoli.

La realizzazione di quest'opera rappresenta un importante passo avanti questa zona di Fiumicino, perché permette alla parrocchia e agli abitanti dei quartieri Parco Leonardo e Le Vignole di avere un luogo e degli spazi di aggregazione, non solo per far crescere i bambini e gli adolescenti con la bellezza della parola di Dio e dei sacramenti, ma anche per far incontrare gli adulti in un contesto di socializzazione e di evangelizzazione. Monsignor Reali, dopo il rito della benedizione, si è rivolto ai presenti, in particolare ai bambini e ai ragazzi, per sottolineare l'importanza dello sport come dimensione essenziale per una crescita individuale e sociale all'insegna

del rispetto reciproco, del valore dell'amicizia e della condivisione. All'evento erano presenti l'Amministrazione comunale, con l'assessore Ezio Di Genesio Pagliuca ed il consigliere Maurizio Ferretti, le associazioni di quartiere, una rappresentanza della vicina caserma dell'Aeronautica Militare e la Protezione Civile, oltre naturalmente a tutti i parrocchiani, dai più piccoli ai nonni. Dopo la benedizione, la comunità parrocchiale si è stretta intorno al proprio pastore per la celebrazione della messa. Al termine della funzione liturgica la parrocchia ha offerto un piccolo rinfresco.



Un momento della benedizione

Gli scout organizzano «A tavola per la Valletta»

Il prossimo il 30 novembre alle 12.30 l'Agesci Roma 2 organizza *A tavola per la Valletta*. La Valletta è il nome dato da questo gruppo scout ad una base ricavata dalla zona del Centro pastorale loro affidata dalla diocesi di Porto - Santa Rufina. Oggi le uscite degli scout diventano sempre più difficili da realizzare, almeno nella vicinanza della capitale, così il vescovo ha ritenuto opportuno offrire agli scout un ampio terreno a questo scopo, infatti La Valletta, oltre ad essere incastonata

nella splendida campagna romana e facilmente raggiungibile da Roma. Nella mattina sarà anche possibile mettere a dimora un albero per la base o anche adottarne uno. Per partecipare è obbligatoria l'iscrizione entro il 26 novembre. (Base scout La Valletta, Via della Storta, 783 La Storta, info@basescoutlavalletta.it, www.basescoutlavalletta.it, facebook: LaVallettaRoma2, cell. 340.26.92.238, 328.68.84.881) Fulvio Lucidi



Padre Massimo Pampaloni

La leadership e il servizio per i superiori religiosi

DI ELISABETTA TARCHI

L'Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia) e la Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) diocesana, quest'anno, hanno voluto far precedere le varie iniziative dell'anno pastorale da un momento di riflessione e d'incontro tra superiori e superiori delle comunità religiose della diocesi. Così l'11 ottobre scorso, al Centro pastorale diocesano, un gruppo di religiose e religiosi ha partecipato a una giornata di formazione. Invitato dalla delegata Usmi diocesana, suor Loredana Abate, Figlia della Chiesa, il gesuita padre Massimo Pampaloni, specializzato in teologia orientale, ha offerto una vivace riflessione sul valore della comunità nella vita religiosa dal titolo *Non lasciamoci rubare la comunità*. Padre Pampaloni ha preso spunto dalla vicenda di Caino ed Abele nel racconto del Genesi. È interessante notare, ha rilevato il patrologo, che già nel significato di

questi due nomi è possibile raccogliere il valore della comunità. Caino rimanda al concetto della pienezza, della completezza, invece Abele è accostabile all'idea del niente, della pochezza. Dio nella sua liberalità opta per la fragilità. Attraverso poi la letteratura patristica il gesuita ha mostrato come ciò che le figure dei fratelli rappresentano è in ognuno, come una spinta in due direzioni, da una parte verso l'autosufficienza e dall'altra verso la necessità dell'altro, con il quale e attraverso il quale si forma la forza e il sostegno della comunità. C'è poi l'altro aspetto, che attiene direttamente alla responsabilità dei superiori religiosi, quello che emerge nella domanda rivolta dal creatore: «Dov'è Abele, tuo fratello?», e nella risposta della creatura: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Nella vita religiosa ognuno, e in particolare chi ha una responsabilità, deve essere custode dei fratelli. Nella seconda parte dell'incontro è stata pro-

prio la delegata Usmi ad integrare la prima relazione di carattere teologico con l'apporto delle scienze umane, parlando di *Leadership e vita religiosa oggi*. Con semplicità ed efficacia suor Loredana ha presentato gli aspetti della leadership e del management come elementi che caratterizzano il servizio di chi guida una comunità religiosa. «I leader devono essere veramente persone capaci di autorità spirituale, preoccupati del cammino dei propri fratelli e delle proprie sorelle; autorità operatrici di unità, capaci di cogliere il senso della diversità presente nelle proprie comunità; autorità, infine, che sanno prendere decisioni concrete e ne assicurano l'esecuzione; capaci, se necessario, di autentica e benevola correzione». Dopo la condivisione del pranzo, in clima di fraternità e distensione e i lavori di gruppo, la giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni di Michele, delegato episcopale per la vita religiosa.

La natura di Usmi e Cism

La Cism coordina e diffonde le esperienze di vita religiosa e di impegno apostolico, promuovendo iniziative ai vari livelli e nei diversi settori. Opera per facilitare l'inserimento degli Istituti nella pastorale delle Chiese particolari. L'Usmi esprime e sviluppa la comunione che unisce gli Istituti religiosi femminili operanti in Italia, tra loro e con le diverse componenti della realtà ecclesiale, in vista di una risposta più piena alla vocazione e alla missione di ciascuno» (Statuto, art. 1).